

mercoledì 5 giovedì 6 dicembre 2007 - ore 21

## SALVADOR - 26 ANNI CONTRO

(*Salvador Puig Antich*) **Regia:** Manuel Huerga - **Sceneggiatura:** Lluís Arcarazo - **Fotografia:** David Omedes - **Musica:** Lluís Llach - **Interpreti:** Daniel Brühl, Tristán Ulloa, Leonardo Sbaraglia, Leonor Watling, Ingrid Rubio, Celso Bugallo, Mercedes Sampietro - Spagna/GB 2006, 134', Istituto Luce.

*Spagna, primi anni Settanta. Salvador Puig Antich giovane militante del Movimento Ibérico de Liberación (MIL che in spagnolo vuol anche dire "mille") viene catturato dagli agenti della Brigata Socio-Politica di Franco. Durante il conflitto a fuoco Salvador viene ferito e un ispettore di polizia ucciso. Arrestato e accusato della morte del poliziotto il ragazzo viene condannato alla pena capitale. La sua famiglia, la Spagna e il mondo intero attendono con lui un atto di clemenza. Il governo franchista gli negherà la grazia e la pietà.*

Trentadue anni dopo Manuel Huerga riapre idealmente e di fatto il caso Puig Antich, celebrando un evento tragico e invitando a una domanda: cosa è stata la Spagna del generale Franco? L'utilità di dare una risposta e di riaprire la questione deriva dalla consapevolezza che quella dittatura è stata molte cose, ciascuna gravida di significato. È stata soprattutto la morte di un ragazzo di ventisei anni, l'ultimo atto esemplare e crudele del regime franchista che di lì a poco sarebbe miseramente crollato con la morte del suo dittatore e l'instaurazione della democrazia da parte del giovane re Juan Carlos. Capro espiatorio per la morte dell'ammiraglio Carrero Blanco, capo del governo franchista ucciso dall'ETA, Salvador è il macabro tributo preteso dal regime. Il film di Huerga si sviluppa in un lungo flashback usato con rigore: un andirivieni secco tra la biografia passata del ragazzo (l'iniziazione e la militanza nel MIL) e quella presente, che rilegge e fa i conti con la sua giovane vita. Intorno all'attesa di Salvador il regista muove il suo paese, i suoi ideali e la loro potenzialità dirompente. Il passato non è più una terra straniera ma un disegno che serve a chiarire noi stessi e non permette di dimenticare l'ultima esecuzione con la garrota del regime franchista. L'efficacia secca della rappresentazione della morte non cede mai al languore del sentimento ma non manca di commuovere. Si piange nel film di Huerga, di rabbia e davanti all'impotenza di evitare l'inevitabile. Ma è un pianto che non annulla mai la coscienza, rimettendoci di fronte alla nostra voglia di responsabilità e di una giustizia davvero democratica. (Marzia Gandolfi, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

"Dopo quarant'anni, la generazione di *Salvador* disse basta alla dittatura franchista mettendo a repentaglio la vita. Portare sullo schermo questa storia era un rischio perché è uno degli argomenti che sono ancora tabù in Spagna, un rivangare ferite non ancora cicatrizzate. Abbiamo contattato tutti quelli che sono sopravvissuti a quel momento e il film è molto fedele alla verità. Credo che non avremmo fatto un favore a Salvador facendo una pellicola tendenziosa, né tanto meno alle sorelle che continuano a lottare per ottenere una revisione del processo. Naturalmente ho avuto dei dubbi sul rappresentare un momento così duro, ma è importante per le nuove generazioni, più che per la nostra, per i nostri figli abituati oggi a vedere rappresentate violenza e morte con tanta frivolezza, farlo con ritmo e tempo da documentario, e puntando, non sull'orrore, ma soprattutto sul valore della vita". (Manuel Huerga)